

comitato dora spina tre

a:
Sindaco
Assessore al decentramento
Gruppi del Consiglio comunale
Presidenti delle Circoscrizioni 4 e 5
del Comune di Torino

Torino, 21 ottobre 2022

oggetto: perchè siamo contrari ad una gestione privatistica dei grandi parchi cittadini.

Il Comitato Dora Spina Tre è attivo dal 2004 per migliorare le dotazioni pubbliche di Spina 3 e del Parco Dora attraverso la partecipazione attiva dei cittadini.

Poichè il ruolo di rappresentanza dev'essere svolto dagli Organi pubblici democraticamente eletti (a partire dalle Circoscrizioni, in questo caso la Quarta e la Quinta), i quali devono raccogliere le istanze di cittadini, singoli o organizzati, e dare soluzione ad esse, pensiamo sia necessario esprimere alle Istituzioni la nostra preoccupazione per la proposta, che sarà affrontata dal Consiglio comunale, in merito ad una nuova gestione dei grandi parchi torinesi.

Il Comitato Parco Dora: un'esperienza da non ripetere

Due anni dopo la nascita del nostro Comitato di cittadini, nel 2006, fummo richiesti di essere auditi in sede di Commissione comunale in occasione della proposta di costituzione del Comitato istituzionale Parco Dora.

In quella Commissione, alcuni consiglieri comunali di vari Partiti espressero la loro più o meno forte perplessità sulla nascita del nuovo organismo, che aveva una delle cui motivazioni nel "fermare" i costruttori sul territorio, coinvolgendoli nella prima gestione del quartiere da essi realizzato.

In quel contesto, in cui i primi residenti di Spina 3 si accasavano circondati da cantieri in corso e assenza persistente di nuove strutture pubbliche a loro servizio, il ruolo delle Circoscrizioni, che avrebbero dovuto essere le prime sentinelle dei problemi del nuovo quartiere, parve invece, soprattutto quello della Quinta, assai latitante. Condizionate dalla loro difesa ad oltranza del progetto di Spina 3, esse non parevano più di tanto motivate a intervenire a favore dei propri rappresentati, per aumentare la valenza sociale del progetto, inserendo in itinere miglioramenti delle dotazioni pubbliche.

Nel loro atteggiamento, le Circoscrizioni furono senz'altro favorite dalla creazione di tale organismo intermedio: il Comitato Parco Dora. E dalla delega implicita che esso veniva ad assumere su una grande area urbana. Comitato la cui principale preoccupazione iniziale sembrò essere quella di *"evitare lo sviluppo di disagi e conflitti"*, per meglio dire il corto circuito che avrebbe potuto crearsi tra i due.

L'opinione del nostro Comitato Dora Spina Tre, riassunta allora dal titolo del volantino "Cittadini protagonisti, non carrozzoni burocratici", fu contraria a quello che era descritto dal Comune come "uno strumento per la partecipazione dei cittadini alle future scelte che riguardano il territorio", e che "altro non è (secondo l'opinione del Comitato di cittadini Dora Spina Tre) che un carrozzone burocratico, i cui componenti rappresentano le Istituzioni, i costruttori e la Curia". Organismo "con tanto di direttore, di presidente, di consiglio direttivo, di impiegati e di consulenti".

Le principali domande che il nostro Comitato di cittadini pose allora furono:

- il patrimonio di 536.000 euro, versato dai costruttori in misura di un euro a metro quadro costruito,

più che per mantenere la struttura che si andrà a costituire, non potrebbe essere utilizzato per opere pubbliche necessarie?

- perché non valorizzare il ruolo d'ascolto e d'intervento delle Circoscrizioni, gli Organi elettivi più vicini ai cittadini, e le loro commissioni di lavoro, dotandole di maggiori risorse e poteri?

Anche gli interventi di vari consiglieri comunali espressero contrarietà, con toni e contenuti diversi tra loro, alla creazione del nuovo Comitato: un Assessore osservò che *"la partecipazione calata dall'alto diventa una fotocopia di un'Istituzione"* e *"la novità è la partecipazione degli operatori economici, che non hanno però nello statuto una missione sociale"*.

Nel Consiglio comunale del febbraio 2006, che discusse una trentina di emendamenti, emersero anche preoccupazioni che il nuovo Comitato di scopo pubblico-privato potesse delegittimare gli Organi elettivi (dove, si sottolineò, sono rappresentate maggioranza e minoranza politiche) ed essere anche *"presidio di interessi particolari e circoscritti che possono costituire interferenza dell'attività istituzionale"*.

Il nostro parere è che il Comitato Parco Dora finì effettivamente per esautorare il ruolo degli Organi pubblici elettivi, a cui è assegnato non solo il ruolo di rappresentare i cittadini ma di essere di ascolto alle proposte e alle critiche dal basso, forti della legittimità che deriva dal voto.

Invece tali istanze dei cittadini, costrette a veicolarsi allora in Spina 3 attraverso lo "sportello" del Comitato suddetto, finirono, come nelle intenzioni dei suoi ideatori, nell'individualizzarsi, perdendo una valenza collettiva.

Nei fatti, il Comitato Parco Dora ha impedito qualunque soluzione collettiva di molti dei problemi iniziali di Spina 3, alcuni ancora esistenti (l'assenza di spazi pubblici di aggregazione come una biblioteca, la mancanza di strutture sanitarie e assistenziali di prossimità, il ritardo nella costruzione della scuola materna - asilo nido del quartiere, ecc.), interponendosi tra i cittadini e le Istituzioni democraticamente elette. La delega affidata ad un organismo intermedio pubblico-privato favorisce la valorizzazione, oggi riproposta, dei poteri forti operanti sul territorio. I quali trovano nuove possibilità per mettere al centro le loro legittime istanze economiche, che possono soverchiare del tutto le opinioni dei cittadini.

Un nuovo Comitato con i privati. Ancor peggio del precedente.

La mozione discussa nella commissione congiunta del 13.10 u.s. si motiva prendendo spunto dal Comitato Parco Dora e da esperienze cittadine odierne ben diverse tra loro, e su questa base di partenza assai diversificata, intenderebbe sancire l'istituzione di un Comitato le cui funzioni appaiono potenzialmente in progressiva estensione e soprattutto invasive, secondo il nostro parere, di terreni che dovrebbero essere di competenza pubblico-istituzionale.

Infatti, in maniera ben diversa e superiore al Comitato Parco Dora, ci troviamo di fronte ad una proposta che assegnerebbe ad un soggetto terzo tutta la gestione del Parco Dora, a partire dalle manutenzioni. Una sorta di Ente Parco che gestirebbe in proprio il Parco, facendosi anche dare risorse dal Comune, ma che poi deciderebbe in autonomia su qualsiasi argomento che si riferisca al Parco Dora. Perché sostanzialmente di questo parco si tratta in quanto non sono molti, si è accennato a 2 o 3, i parchi torinesi in cui la proposta potrebbe atterrare.

La proposta originerebbe, secondo le motivazioni esplicitate nel testo e nella discussione in Commissione congiunta, da esigenze di manutenzione del verde, da scarsità di risorse e di personale comunali, dall'ampiezza del territorio da gestire.

I rischi del Comitato oggi proposto

Il nostro parere è che questo nuovo Comitato:

- introdurrebbe un'insana competizione tra varie aree e parchi torinesi attentando ad una visione complessiva della città, la sola che metta in riequilibrio territori disomogenei, distribuendo le occasioni di svago, e anche le loro ricadute, su tutti i quartieri
- finirebbe per ridurre ulteriormente il ruolo delle Circoscrizioni come primo riferimento dei residenti
- concorrerebbe a dare valore sempre più prioritario alle istanze dei promotori di grandi eventi, la cui statutaria missione è ovviamente quella di ricavare il massimo profitto dalle loro iniziative
- potrebbe portare a pensare che (in questo solo caso?) le Istituzioni non bastino, non siano sufficienti da sole alla bisogna. Quasi a simboleggiare una "ritirata" del Comune di Torino dalle responsabilità di vaste aree del proprio territorio, che debbono invece essere, nell'interesse dei

cittadini, affidate solamente ad Organi pubblici. I quali hanno più possibilità di contemperare i diversi interessi presenti nella città, evitando che siano i portatori di interessi più potenti e di natura privatistica a orientare la politica.

- affiderebbe alcuni grandi parchi torinesi, di cui la Città giustamente si da vanto, a strutture in cui i poteri forti, sotto un'etichetta di gestione partecipata, sembreranno in sostanza farla da padroni con le loro capacità organizzative, possibilità mediatiche e risorse appetibili. Ciò che non favorirebbe la credibilità delle Istituzioni democraticamente elette. Anzi, la messa a reddito dei parchi cittadini, se pur fosse "compensata" con qualche servizio igienico e di ristoro o qualche sfalcio di erba, non pensiamo possa compensare la perdita di ruolo degli Organi elettivi e finirebbe per dare una mano alle idee e alle prassi politiche che, non da oggi, pensano a ridimensionarne ulteriormente il ruolo

- finirebbe, come già evidenziato ampiamente dallo svolgimento di grandi iniziative nel Parco Dora, per mettere ulteriormente in secondo piano gli interessi dei residenti attorno al parco (che devono assorbire l'afflusso di migliaia di persone, dalle 85.000 presenze del Kappa Futur Festival alle 350.000 di Terra Madre) e la tutela della flora e della fauna di quello che, non possiamo dimenticarlo, è un'area verde, indispensabile luogo di riposo, di svago e di tranquillità della popolazione

Noi pensiamo che queste priorità sociali e ambientali debbano essere prioritarie. Non considerabili come una delle opinioni presenti che sarebbero valutate nel ruolo e nelle attività della proposta nuova Fondazione / Ente di sviluppo territoriale.

Con ciò trasformando definitivamente un Parco come quello Dora di Spina 3 in una sede di continue grandi iniziative che ne snaturerebbero permanentemente il ruolo.

Come tutti sanno, nel Parco Dora, infatti, oltre all'impatto sonoro e veicolare, le strutture di servizio degli eventi deteriorano le aree verdi di alcune zone del Parco, perdurano coi loro montaggi e smontaggi per parecchi giorni, se non per alcune settimane, prima e dopo ogni successivo grande evento, e impegnano con recinzioni sempre più ampie (e complessivamente oggi per ben più di un mese) vaste aree del Parco Dora, soprattutto d'estate, quando esso ha ancor più valore per i suoi frequentatori.

Le proposte del nostro Comitato

La nostra opinione è che:

- le strutture istituzionali dedicate agli eventi cittadini, nelle loro articolazioni comunale e circoscrizionali, dotate di personale con esperienza, uffici con notevoli professionalità e soprattutto visione complessiva e unitaria della Città, possano, organizzate e coordinate, adempiere meglio di un nuovo organismo pubblico-privato ai compiti di coordinamento degli eventi, anche nei parchi cittadini, e alla loro ricaduta sul territorio
- risorse aggiuntive per la manutenzione delle aree verdi potrebbero facilmente essere reperite a partire da un doveroso aumento delle tasse di occupazione del suolo pubblico per i grandi eventi che hanno proventi molto consistenti
- le informazioni alle realtà che vogliono fare attività nei parchi possano essere utilmente fornite da un apposito ufficio unico di riferimento in sede comunale, posto che oggi le varie funzioni siano decentrate in vari uffici.

Disponibili ovviamente ad approfondire l'argomento, cordialmente salutiamo.

COMITATO DORA SPINA TRE
comitatodoraspina3@tiscali.it
www.comitatodoraspina3.it